

ÖS a ÖS

NOTIZIE UTILI

ORARIO SS. MESSE

Feriale Ore 7.30 e 16.30 in parrocchia

Festivo del sabato

Ore 17.00 (al Villaggio)

Ore 18.30 (chiesa parrocchiale)

Domenica

Ore 8.00 - 10.30 - 18.30 (chiesa parrocchiale)

MERCOLEDI DELLE CENERI

Ore 7.30 - 16.30 - 20.00:

S. Messa con imposizione delle ceneri

VIA CRUCIS in chiesa parrocchiale

Ogni martedì ore 16.00; ogni venerdì ore 20.30

ADORAZIONE EUCARISTICA PER LE VOCAZIONI

Ogni mercoledì ore 15.45

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

**Il primo e il terzo sabato del mese
dalle ore 14.45 alle ore 15.45**

SACRAMENTO DEL BATTESIMO

3 marzo: ore 11.30
30 marzo: durante la Veglia Pasquale
7 aprile: ore 16.00
12 maggio: ore 16.00
9 giugno: ore 11.30
7 luglio: ore 11.30
25 agosto: ore 16.00
8 settembre: ore 11.30



INDIRIZZI e TELEFONI

Don Giovanni Rigamonti - parroco 035.500.079
E-mail: osiosopra@diocesibg.it

Don Vinicio Carminati - curato 035.500.106
Fax 035.501.676

Scuola dell'Infanzia e Nido 035.500.046
Fax 035.506.141

E-mail: scuolasanzeno@alice.it

Santuario (Carissimi Franco) 035.501.528



Notiziario parrocchiale di Osio Sopra Numero 63 - Febbraio 2013

Registrazione del Tribunale di Bergamo n. 13 del 3 aprile 2006

Direttore Responsabile: Maria Luisa Giovanzana

Redazione: Casa parrocchiale

Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (Bg)



Sommario

La parola del parroco	3
Alcune proposte per il tempo quaresimale	6
Documenti:	
- Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2013	10
- Nell'Anno della Fede	13
Rubrica formativa	16
Attualità:	
- I cattolici nelle elezioni 2013	20
- Lettera aperta ai candidati	23
Dalla Scuola dell'Infanzia "San Zeno"	28
Dal Nido "Il Cucciolo"	31
Vita di Oratorio:	
- Festa di S. Giovanni Bosco	35
- Secondo gemellaggio delle prime superiori	36
Anagrafe	37
La pagina degli avvisi	38
Pellegrinaggio Diocesano	39
Mostra di pittura	40

Quaresima: tempo dell'amore e della tentazione

Il 13 febbraio inizia con la Liturgia del Mercoledì delle Ceneri, il tempo della Quaresima: un itinerario di quaranta giorni che ci condurrà al Triduo pasquale, memoria della passione, morte e risurrezione del Signore, il cuore del mistero della nostra salvezza. Nei primi secoli di vita della Chiesa questo era il tempo in cui coloro che avevano udito e accolto l'annuncio di Cristo iniziavano, passo dopo passo, il loro cammino di fede e di conversione per giungere a ricevere il sacramento del Battesimo. Si trattava di un avvicinamento al Dio vivo e di una iniziazione alla fede da compiersi gradualmente, mediante un cambiamento interiore da parte di quanti desideravano diventare cristiani ed essere incorporati a Cristo e alla Chiesa. Successivamente, anche i penitenti e poi tutti i fedeli furono invitati a vivere questo itinerario di rinnovamento spirituale, per conformare sempre più la propria esistenza a quella di Cristo. La partecipazione dell'intera comunità ai diversi passaggi del percorso quaresimale sottolinea una dimensione importante della spiritualità cristiana: è la redenzione non di alcuni, ma di tutti, ad essere disponibile grazie alla morte e risurrezione di Cristo. Pertanto, sia coloro che percorrevano un cammino di fede come catecumeni per ricevere il Battesimo, sia coloro che si erano allontanati da Dio e dalla comunità della fede e cercavano la riconciliazione, sia coloro che vivevano la fede in piena comunione con la Chiesa, tutti insieme sapevano che il tempo che precede la Pasqua è il tempo del cambiamento interiore, del pentimento; il tempo che identifica la nostra vita umana e tutta la nostra storia come un processo di conversione che si mette in movimento ora per incontrare il Signore alla fine dei tempi.

Con una espressione diventata tipica nella Liturgia, la Chiesa chiama il periodo nel quale siamo entrati il 13 febbraio «*Quadragesima*», cioè tempo di quaranta giorni e, con un chiaro riferimento alla Sacra Scrittura ci introduce così in un preciso contesto spirituale. Quaranta



è infatti il numero simbolico con cui l'Antico e il Nuovo Testamento rappresentano i momenti salienti dell'esperienza della fede del Popolo di Dio. È una cifra che esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse. Questo numero non rappresenta un tempo cronologico esatto, scandito dalla somma dei giorni. Indica piuttosto una paziente perseveranza, una lunga prova, un periodo sufficiente per vedere le opere di Dio, un tempo entro cui occorre decidersi ad assumere le proprie responsabilità senza ulteriori rimandi. È il tempo delle decisioni mature.

Il numero quaranta appare anzitutto nella **storia di Noè**. Quest'uomo giusto, a causa del diluvio trascorre quaranta giorni e quaranta notti nell'arca, insieme alla sua famiglia e agli animali che Dio gli aveva detto di portare con sé. E attende altri quaranta giorni, dopo il diluvio, prima di toccare la terraferma, salvata dalla distruzione. Ritorna **con Mosè** che rimane sul monte Sinai, alla presenza del Signore, quaranta giorni e quaranta notti, digiunando, per accogliere la Legge. Quaranta sono **gli anni di viaggio** del popolo ebraico dall'Egitto alla Terra promessa, tempo adatto per sperimentare la fedeltà di Dio. **Gli anni di pace di cui gode Israele sotto i Giudici** sono qua-

ranta, ma, trascorso questo tempo, inizia la dimenticanza dei doni di Dio e il ritorno al peccato. Il **profeta Elia** impiega quaranta giorni per raggiungere l'Oreb, il monte dove incontra Dio. Quaranta sono i giorni durante i quali i **cittadini di Ninive fanno penitenza** per ottenere il perdono di Dio. Quaranta sono anche gli anni dei regni di Saul, di Davide e di Salomone, i tre primi re d'Israele. Anche i Salmi riflettono sul significato biblico dei quaranta anni, come ad esempio il Salmo 95.

Nel Nuovo Testamento Gesù, prima di iniziare la vita pubblica, **si ritira nel deserto per quaranta giorni**, senza mangiare né bere: si nutre della Parola di Dio, che usa come arma per vincere il diavolo. Le tentazioni di Gesù richiamano quelle che il popolo ebraico affrontò nel deserto, ma che non seppe vincere. Quaranta sono i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di ascendere al Cielo e inviare lo Spirito Santo.

Con questo ricorrente numero di quaranta è descritto **un contesto spirituale** che resta attuale e valido, e la Chiesa, proprio mediante i giorni del periodo quaresimale, intende mantenerne il perdurante valore e renderne a



noi presente l'efficacia. La liturgia cristiana della Quaresima ha lo scopo di favorire un cammino di rinnovamento spirituale, alla luce di questa lunga esperienza biblica e soprattutto per imparare ad imitare Gesù, che nei quaranta giorni trascorsi nel deserto insegnò a vincere la tentazione con la Parola di Dio.

I quarant'anni della peregrinazione di Israele nel deserto presentano **atteggiamenti e situazioni ambivalenti**. Da una parte essi sono **la stagione del primo amore con Dio e tra Dio e il suo popolo**, quando Egli parlava al suo

cuore, indicandogli continuamente la strada da percorrere. Dio aveva preso, per così dire, dimora in mezzo a Israele, lo precedeva dentro una nube o una colonna di fuoco, provvedeva ogni giorno al suo nutrimento facendo scendere la manna e facendo sgorgare l'acqua dalla roccia. Pertanto, gli anni trascorsi da Israele nel deserto si possono vedere come il tempo della speciale elezione di Dio e della adesione a Lui da parte del popolo: **tempo del primo amore**. Ma la Bibbia **mostra anche un'altra immagine** della peregrinazione di Israele nel deserto: è anche **il tempo delle tentazioni e dei pericoli più grandi**, quando Israele mormora contro il suo Dio e vorrebbe tornare al paganesimo e si costruisce i propri idoli, poiché avverte l'esigenza di venerare un Dio più vicino e tangibile. È anche il tempo della ribellione contro il Dio grande e invisibile.

Questa ambivalenza, tempo della speciale vicinanza di Dio - tempo del primo amore -, e tempo della tentazione - tentazione del ritorno al paganesimo -, **la ritroviamo in modo sorprendente nel cammino terreno di Gesù**, naturalmente senza alcun compromesso col peccato. Dopo il battesimo di penitenza al Giordano, nel quale assume su di sé il destino del Servo di Dio che rinuncia a se stesso e vive per gli altri e si pone tra i peccatori per prendere su di sé il peccato del mondo, Gesù si reca nel deserto per stare quaranta giorni in profon-



"... si ritirò in un luogo deserto e là pregava"
(Mc 1,35).

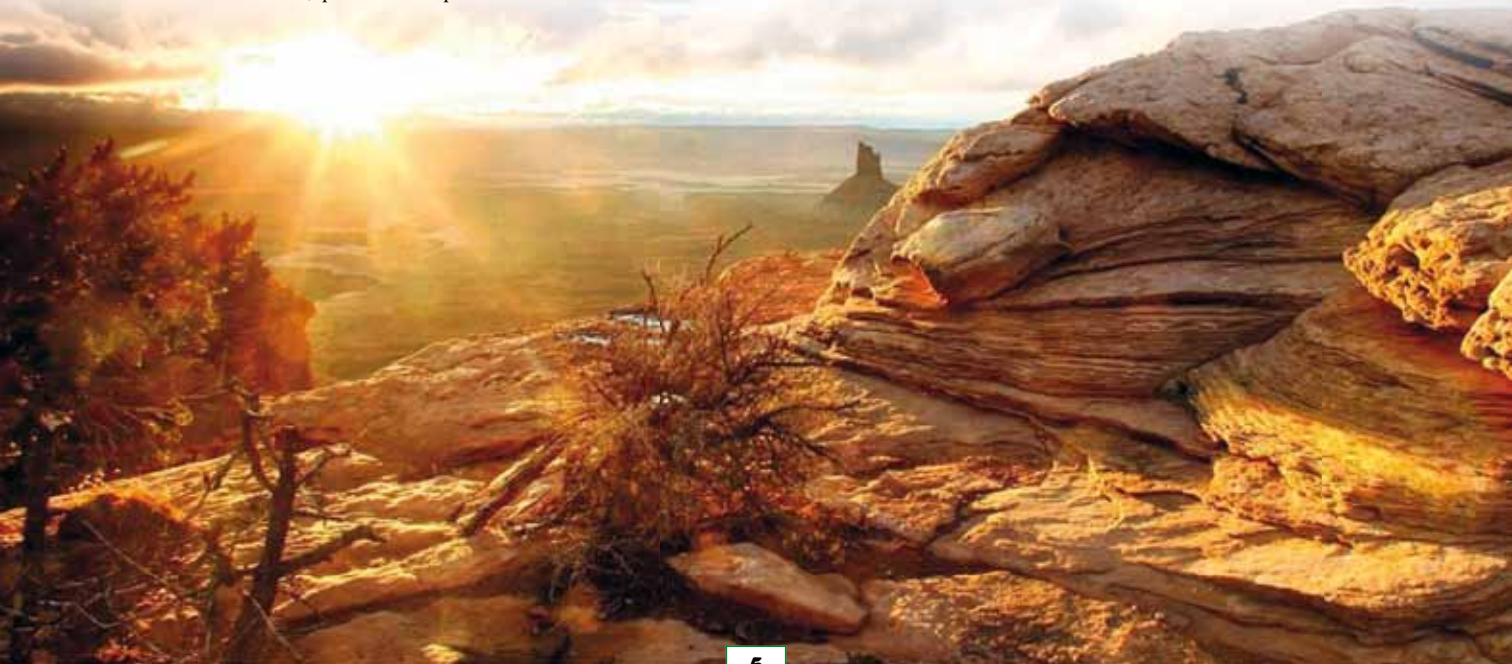
da unione con il Padre, ripetendo così la storia di Israele, tutti quei ritmi di quaranta giorni o anni a cui ho accennato. Questa dinamica è una costante nella vita terrena di Gesù, che ricerca sempre momenti di solitudine per pregare il Padre suo e rimanere in intima comunione, in intima solitudine con Lui, in esclusiva comunione con Lui, e poi ritornare in mezzo alla gente. Ma in questo tempo di "deserto" e di incontro speciale col Padre, Gesù si trova esposto al pericolo ed è assalito dalla tentazione e dalla seduzione del Maligno, il quale gli propone una via messianica altra, lontana dal progetto di Dio, perché passa attraverso il potere, il successo, il dominio e non attraverso il dono totale sulla Croce. Questa è l'alternativa: un messianesimo di potere, di successo, o un messianesimo di amore, di dono di sé.

Questa situazione di ambivalenza descrive anche la condizione della Chiesa in cammino nel "deserto" del mondo e della storia. In questo "deserto" noi credenti abbiamo certamente l'opportunità di fare una profonda esperienza di Dio che rende forte lo spirito, conferma la fede, nutre la speranza, anima la carità; un'esperienza che ci fa partecipi della vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte mediante il Sacrificio d'amore sulla Croce. Ma il "deserto" è anche l'aspetto negativo della realtà che ci circonda: l'aridità, la povertà di parole di vita e di valori, il secolarismo e la cultura materialista, che rinchiudono la persona nell'orizzonte mondano dell'esistere sottraendolo ad ogni riferimento alla trascendenza. È questo anche l'ambiente in cui il cielo sopra di noi è oscuro, perché coperto dalle nubi dell'e-



goismo, dell'incomprensione e dell'inganno. Nonostante questo, anche per la Chiesa di oggi **il tempo del deserto può trasformarsi in tempo di grazia**, poiché abbiamo la certezza che anche dalla roccia più dura Dio può far scaturire l'acqua viva che disseta e ristora. Auguriamoci reciprocamente che in questi quaranta giorni che ci condurranno alla Pasqua di Risurrezione **possiamo ritrovare nuovo coraggio per accettare con pazienza e con fede ogni situazione di difficoltà, di afflizione e di prova, nella consapevolezza che dalle tenebre il Signore farà sorgere il giorno nuovo.** E se saremo stati fedeli a Gesù seguendo sulla via della Croce, il chiaro mondo di Dio, il mondo della luce, della verità e della gioia ci sarà come ridonato: sarà l'alba nuova creata da Dio stesso.

**Reciprocamente ci auguriamo:
Buon cammino di Quaresima!**



Alcune proposte per il tempo quaresimale

Come Preghiera

- **S. Messe festive** negli orari stabiliti.
- **S. Messe feriali:** ore 7.30 preceduta dalla recita delle lodi, con riflessione, e 16.30 con riflessione.
- **Ogni martedì:** ore 16.00: "Via Crucis" tradizionale, seguita dalla S. Messa alle ore 16.30, **in chiesa parrocchiale.**
- **Ogni venerdì:** ore 20.30 in chiesa parrocchiale: "**VIA CRUCIS della FEDE**" meditata con il supporto di immagini e con il commento di alcuni brani musicali durante la riflessione. **La Via Crucis è proposta all'intera comunità osiense.**
- **Giovedì 21 marzo: "Stabat Mater" di A. Vivaldi - Messa Breve di Delibes a cura degli Harmonici cantori e l'orchestra di Musica Ragazzi.**
- **Per la famiglia** viene proposto dalla diocesi un itinerario quaresimale e pasquale di preghiera: "**Chiamati a essere nel mondo;**

essere Chiesa nella missione". Così il Vescovo presenta il **sussidio**: "*Vi sembrerò inopportuno, ma mi faccio invitare a casa vostra. A qualcuno farà certamente piacere, altri magari storceranno un pochino il naso. Non voglio impormi, anzi chiedo ospitalità. Non vengo da voi per farvi la predica, mi piacerebbe trovare un piatto di minestra e potervi ascoltare. Potrei incontrare la nonna che mi racconta i frammenti della sua vita e pure l'adolescente che mi rende partecipe della sua vita frammentata. Poi ci sono le preoccupazioni dei genitori, magari a piedi rispetto al lavoro e del giovane rassegnato a non avere futuro. Immagino questi incontri, ma vi assicuro che li porto già dentro. E, da bravo Vescovo, mi sforzo di farli diventare preghiera. Sì, dopo avervi ascoltato, mi piacerebbe pregare con voi. Con assoluta semplicità, con questo libretto tra le mani, ma soprattutto con il cuore aperto al mistero di Dio. Sono certo che per ciascuno c'è una Parola, un sorriso, una pacca sulle spalle, un invito ad andare avanti. La chiamo speranza e vorrei essere capace di farvi gustare i suoi colori, vorrei portare nella mia persona la speranza e la fiducia della nostra Chiesa di Bergamo. Sono tempi difficili, ma è bello sapere che non siamo da soli. Grazie dell'ospitalità, dell'ascolto, della preghiera e... della minestra. Ne approfitterò ancora*".



Come Carità e Diguno

L'intera comunità parrocchiale, in tutte le sue componenti: anziani, adulti, giovani, adolescenti, ragazzi, bambini, è invitata a un concreto sostegno anche economico, oltre che di preghiera e di sacrificio, al progetto delle nostre Chiese missionarie in **Bolivia, Costa d'Avorio e Cuba**.

Una convinzione ci deve guidare: non si tratta di fare elemosina, di "cacciare" soldi, ma di assumersi la responsabilità di **educare il cuore alla solidarietà** e di modellare lo stile di vita alla condivisione. Ecco perché si parla di progetti.

BOLIVIA:



"SU MISURA PER ME"

L'autonomia e la crescita di un ragazzino disabile è un'esperienza che mette a dura prova anche la famiglia. Può anche essere un'incredibile esperienza di condivisione, crescita, meraviglia. Osservare una persona che riacquista la sua autonomia, la sua voglia di scoprire cose nuove e la gioia di vivere è il dono più prezioso che si può fare a un ragazzino boliviano. Con € 200,00 è possibile sostenere il progetto di Daniele ed Elisa, missionari laici, per l'acquisto di una carrozzina adatta ai terreni sconnessi delle comunità del campo.



"NON DIMENTICATEVI DI ME"

Bimbi abbandonati o segnati dalla violenza familiare o della strada. Una STRUTTURA di ACCOGLIENZA diventa preziosa per prendersi cura dell'educazione, della crescita e della serenità dei più piccoli. Basta una piccola offerta, che ognuno può quantificare, per aiutare la struttura nello svolgimento del suo fine.



"LAVORO E DIGNITÀ"

Il progetto riguarda soprattutto i contadini che vivono in aree poco fertili con raccolti poco redditizi. Con € 100,00 è possibile sostenere il lavoro delle cooperative agricole che raccolgono braccia operose sostenendo famiglie e intere comunità.

COSTA D'AVORIO:



"LA SCUOLA NON È UN LUSSO"

È l'invito e l'impegno a provvedere MATERIALE SCOLASTICO, alla MERENDA e alla DIVISA SCOLASTICA di un ragazzino. Con un contributo di € 150,00 è possibile garantire un valido sostegno per un intero anno di scuola.



"IL DONO DELLA SALUTE"

La morte può avvenire per un banale attacco di dissenteria o di asma. L'alto tasso di mortalità infantile è un fenomeno che chiede ancora molti sforzi e aiuti concreti. Con € 100,00 si può contribuire alle spese per visite mediche al Centro Sanitario delle Suore delle Poverelle e sostenere le spese per le cure necessarie.

CUBA:



"UN'ESPERIENZA INDIMENTICABILE"

La catechesi e la formazione religiosa possono essere esperienze ricche di relazioni e capaci di trasformarsi in problemi difficili da affrontare. Con € 50,00 ci si può fare carico di aiutare la comunità cristiana a crescere.



" A CENA INSIEME..."

È l'invito ad accogliere simbolicamente, la domenica, una famiglia cubana a pranzo o a cena. Con € 25,00 è possibile sfamare un'intera famiglia cubana per una settimana.

Per ulteriori e informazioni si può cliccare sul sito www.cmdbergamo.org



Per i bambini e i ragazzi si proporrà il **BARATTO-LINO**, un **piccolo salvadanaio** che ognuno potrà personalizzare con il volto di un bambino del mondo a propria scelta.

Come Catechesi

Niente di nuovo come programmazione; rivolgo solo un caloroso invito alla partecipazione ai corsi già programmati nel corso dell'anno e che richiamo nelle pagine degli avvisi.

Indicazioni per l'astinenza e il digiuno

“Per legge divina, tutti i fedeli sono tenuti a far penitenza, ciascuno a proprio modo; ma perché tutti siano tra loro uniti da una comune osservanza della penitenza, vengono stabiliti dei giorni penitenziali in cui i fedeli attendano in modo speciale alla preghiera, facciano opere di pietà e di carità, sacrificino se stessi compiendo più fedelmente i propri doveri e soprattutto osservando il digiuno e l'astinenza”.

I Vescovi italiani hanno dato le seguenti norme:

1. La legge del digiuno *“obbliga a fare un unico pasto durante il giorno, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali”*.
2. La legge dell'astinenza *“proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, a un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi”*.
3. Il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il *mercoledì delle ceneri* e il *venerdì santo*; è consigliabile il sabato santo.
4. L'astinenza dalle carni deve essere osservata **in tutti i singoli venerdì di quaresima**.
5. Alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni **fino al 60° anno iniziato**; alla legge dell'astinenza sono tenuti coloro che **hanno compiuto il 14 anno** di età.
6. Dall'osservanza del digiuno e dall'astinenza sono esonerati coloro che hanno una giusta ragione; esempio: motivi di salute. In questo caso non si può ricorrere ad altre opere.



Chi intende aiutare la parrocchia nei suoi lavori e nella sua carità, può utilizzare anche la seguente forma:

- Credito Bergamasco, filiale di Osio Sopra (parrocchia)-IBAN: IT70 V 03336 53850 000000001589
- Banca Pop. Bergamo, filiale di Osio Sopra (parrocchia)IBAN: IT77 N 05428 53850 000000000543
- Credito Bergamasco, filiale di Osio Sopra (scuola materna) IBAN: IT07 Q 03336 53850 000000002266
- Banca Pop. Bergamo, filiale di Osio Sopra: 50792 (auditorium) IBAN: IT61 F 05428 53850 000000050792
- Cassa Rurale - B.Cred.Coop. di Treviglio, filiale di Osio (parr.) IBAN: IT07 J088 9953 8500 0000 0520 002

Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Quaresima 2013

Credere nella carità suscita carità

«Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi»

(1 Gv 4,16)

La celebrazione della Quaresima, nel contesto dell'Anno della fede, ci offre una preziosa occasione per meditare sul **rapporto tra fede e carità**: tra il credere in Dio, nel Dio di Gesù Cristo, e l'amore, che è frutto dell'azione dello Spirito Santo e ci guida in un cammino di dedizione verso Dio e verso gli altri.

1. La fede come risposta all'amore di Dio

Già nella mia prima Enciclica ho offerto qualche elemento per cogliere lo stretto legame tra queste due virtù teologali, la fede e la carità. Partendo dalla fondamentale affermazione dell'apostolo Giovanni: *«Abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi»*, ricordavo che *«all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva... Siccome Dio ci ha amati per primo, l'amore adesso non è più solo un "comandamento", ma è la risposta al dono dell'amore, col quale Dio ci viene incontro»*.

La fede costituisce quella personale adesione - che include tutte le nostre facoltà - alla rivelazione dell'amore gratuito e «appassionato» che Dio ha per noi e che si manifesta pienamente in Gesù Cristo. L'incontro con Dio Amore che chiama in causa non solo il cuore, ma anche l'intelletto: *«Il riconoscimento del Dio vivente è una via verso l'amore, e il sì della nostra volontà alla sua unisce intelletto, volontà e sentimento nell'atto totalizzante dell'amore. Questo però è un processo che rimane continuamente in cammino: l'amore non è mai "concluso" e completato»*. Da qui deriva per tutti i cristiani e, in particolare, per gli «operatori della carità», la necessità della fede, di quell'*«incontro con Dio in Cristo che suscita in loro l'amore e apra il loro animo all'altro, così che per*



loro l'amore del prossimo non sia più un comandamento imposto per così dire dall'esterno, ma una conseguenza derivante dalla loro fede che diventa operante nell'amore». Il cristiano è una persona conquistata dall'amore di Cristo e perciò, mosso da questo amore, è aperto in modo profondo e concreto all'amore per il prossimo. Tale atteggiamento nasce anzitutto dalla coscienza di essere amati, perdonati, addirittura serviti dal Signore, che si china a lavare i piedi degli Apostoli e offre Se stesso sulla croce per attirare l'umanità nell'amore di Dio.

«La fede ci mostra il Dio che ha dato il suo Figlio per noi e suscita così in noi la vittoriosa certezza che è proprio vero: Dio è amore!... La fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce - in fondo l'unica - che rischiara sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. Tutto ciò ci fa capire come il principale atteggiamento distintivo dei cristiani sia proprio «l'amore fondato sulla fede e da essa plasmato».

2. La carità come vita nella fede

Tutta la vita cristiana è un rispondere all'amore di Dio. La prima risposta è appunto la fede come accoglienza piena di stupore e gratitudine di un'inaudita iniziativa divina che ci precede e ci sollecita. E il «sì» della fede segna l'inizio di una luminosa storia di amicizia con il Signore, che riempie e dà senso pieno a tutta la nostra esistenza. Dio però non si accontenta che noi accogliamo il suo amore gratuito. Egli non si limita ad amarci, ma vuole attirarci a Sé, trasformarci in modo così profondo da portarci a dire con san Paolo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me.

Quando noi lasciamo spazio all'amore di Dio, siamo resi simili a Lui, partecipi della sua stessa carità. Aprirci al suo amore significa lasciare che Egli viva in noi e ci porti ad amare con Lui, in Lui e come Lui; solo allora la nostra fede diventa veramente «operosa per mezzo della carità» ed Egli prende dimora in noi.

La fede è conoscere la verità e aderirvi; la carità è «camminare» nella verità. Con la fede si entra nell'amicizia con il Signore; con la carità si vive e si coltiva questa amicizia. La fede ci fa accogliere il comandamento del Signore e Maestro; la carità ci dona la beatitudine di metterlo in pratica. Nella fede siamo generati come figli di Dio; la carità ci fa perseverare concretamente nella figliolanza divina portando il frutto dello Spirito Santo. La fede ci fa riconoscere i doni che il Dio buono e generoso ci affida; la carità li fa fruttificare.



3. L'indissolubile intreccio tra fede e carità

Alla luce di quanto detto, risulta chiaro che non possiamo mai separare o, addirittura, opporre fede e carità. Queste due virtù teologali sono intimamente unite ed è fuorviante vedere tra di esse un contrasto o una «dialettica». Da un lato, infatti, è limitante l'atteggiamento di chi mette in modo così forte l'accento sulla priorità e la decisività della fede da sottovalutare e quasi disprezzare le concrete opere della carità e ridurre questa a generico umanitarismo. Dall'altro, però, è altrettanto limitante sostenere un'esagerata supremazia della carità e della sua operosità, pensando che le opere sostituiscano la fede. Per una sana vita spirituale è necessario rifuggire sia dal fideismo che dall'attivismo moralista. L'esistenza cristiana consiste in un continuo salire il monte dell'incontro con Dio per poi ridiscendere, portando l'amore e la forza che ne derivano, in modo da servire i nostri fratelli e sorelle con lo stesso amore di Dio. Nella Sacra Scrittura vediamo come lo zelo degli Apostoli per l'annuncio del Vangelo che suscita la fede è strettamente legato alla premura caritatevole riguardo al servizio verso i poveri. Nella Chiesa, contemplazione e azione, simboleggiate in certo qual modo dalle figure evangeliche delle sorelle Maria e Marta, devono coesistere e integrarsi. La priorità spetta sempre al rapporto con Dio e la vera condivisione evangelica deve radicarsi nella fede. Talvolta si tende, infatti, a circoscrivere il termine «carità» alla solidarietà o al semplice aiuto umanitario. È importante, invece, ricordare che massima opera di carità è proprio l'evangelizzazione, ossia il «servizio della Parola». Non v'è azione più benefica, e quindi caritatevole, verso il prossimo che spezzare il pane della Parola di Dio, renderlo partecipe della Buona Notizia del Vangelo, introdurlo nel rapporto con Dio: l'evangelizzazione è la più alta e integrale

promozione della persona umana. Come scrive il Servo di Dio Papa Paolo VI nell'Enciclica *Populorum progressio*, è l'annuncio di Cristo il primo e principale fattore di sviluppo. È la verità originaria dell'amore di Dio per noi, vissuta e annunciata, che apre la nostra esistenza ad accogliere questo amore e rende possibile lo sviluppo integrale dell'umanità e di ogni uomo.

In sostanza, tutto parte dall'Amore e tende all'Amore. L'amore gratuito di Dio ci è reso noto mediante l'annuncio del Vangelo. Se lo accogliamo con fede, riceviamo quel primo ed indispensabile contatto col divino capace di farci «innamorate dell'Amore», per poi dimorare e crescere in questo Amore e comunicarlo con gioia agli altri. A proposito del rapporto tra fede e opere di carità, un'espressione della Lettera di san Paolo agli Efesini riassume forse nel modo migliore la loro correlazione: *«Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo»*. Si percepisce qui che tutta l'iniziativa salvifica viene da Dio, dalla sua Grazia, dal suo perdono accolto nella fede; ma questa iniziativa, lungi dal limitare la nostra libertà e la nostra responsabilità, piuttosto le rende autentiche e le orienta verso le opere della carità. Queste non sono frutto principalmente dello sforzo umano, da cui trarre vanto, ma nascono dalla stessa fede, sgorgano dalla Grazia che Dio offre in abbondanza. Una fede senza opere è come un albero senza frutti: queste due virtù si implicano reciprocamente. La Quaresima ci invita proprio, con le tradizionali indicazioni per la vita cristiana, ad alimentare la fede attraverso un ascolto più attento e prolungato della Parola di Dio e la partecipazione ai Sacramenti, e, nello stesso tempo, a crescere nella carità, nell'amore verso Dio e verso il prossimo, anche attraverso le indicazioni concrete del digiuno, della penitenza e dell'elemosina.



4. Priorità della fede, primato della carità

Come ogni dono di Dio, fede e carità riconducono all'azione dell'unico e medesimo Spirito Santo, quello Spirito che in noi grida «Abbà! Padre», e che ci fa dire: «Gesù è il Signore!» e «Maranatha!». La fede, dono e risposta, ci fa conoscere la verità di Cristo come Amore incarnato e crocifisso, piena e perfetta adesione alla volontà del Padre e infinita misericordia divina verso il prossimo; la fede radica nel cuore e nella mente la ferma convinzione che proprio questo Amore è l'unica realtà vittoriosa sul male e sulla morte. La fede ci invita a guardare al futuro con la virtù della speranza, nell'attesa fiduciosa che la vittoria dell'amore di Cristo giunga alla sua pienezza. Da parte sua, la carità ci fa entrare nell'amore di Dio manifestato in Cristo, ci fa aderire in modo personale ed esistenziale al donarsi totale e senza riserve di Gesù al Padre e ai fratelli. Infondendo in noi la carità, lo Spirito Santo ci rende partecipi della dedizione propria di Gesù: filiale verso Dio e fraterna verso ogni uomo.

Il rapporto che esiste tra queste due virtù è analogo a quello tra due Sacramenti fondamentali della Chiesa: il Battesimo e l'Eucaristia. Il Battesimo (sacramento della fede) precede l'Eucaristia (sacramento della carità), ma è orientato ad essa, che costituisce la pienezza del cammino cristiano. In modo analogo, la fede precede la carità, ma si rivela genuina solo se è coronata da essa. Tutto parte dall'umile accoglienza della fede (*«il sapersi amati da Dio»*), ma deve giungere alla verità della carità (*«il saper amare Dio e il prossimo»*), che rimane per sempre, come compimento di tutte le virtù. Carissimi fratelli e sorelle, in questo tempo di Quaresima, in cui ci prepariamo a celebrare l'evento della Croce e della Risurrezione, nel quale l'Amore di Dio ha redento il mondo e illuminato la storia, auguro a tutti voi di vivere questo tempo prezioso ravvivando la fede in Gesù Cristo, per entrare nel suo stesso circuito di amore verso il Padre e verso ogni fratello e sorella che incontriamo nella nostra vita. Per questo elevo la mia preghiera a Dio, mentre invoco su ciascuno e su ogni comunità la Benedizione del Signore!



ANNO DELLA FEDE 2012-2013

Nell'Anno della fede

Le catechesi del Papa Benedetto XVI

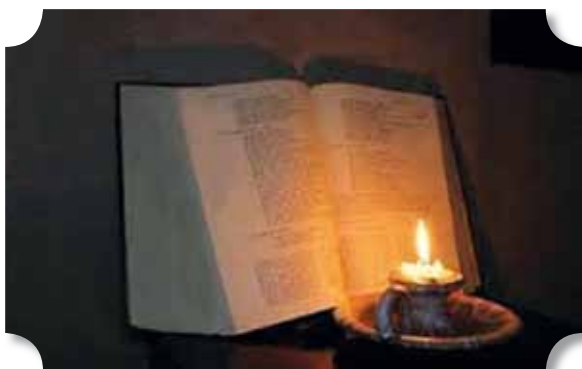
COME PARLARE DI DIO?

La domanda centrale che ci poniamo è la seguente: **come parlare di Dio nel nostro tempo? Come comunicare il Vangelo**, per aprire strade alla sua verità salvifica nei cuori spesso chiusi dei nostri contemporanei e nelle loro menti talvolta distratte dai tanti bagliori della società? Gesù stesso, ci dicono gli Evangelisti, nell'annunciare il Regno di Dio si è interrogato su questo: «*A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo?*». Come parlare di Dio oggi? **La prima risposta** è che **noi possiamo parlare di Dio, perché Egli ha parlato con noi**. La **prima condizione** del parlare di Dio è quindi **l'ascolto di quanto ha detto Dio stesso**. Dio ha parlato con noi! Dio non è quindi una ipotesi lontana sull'origine del mondo; non è una intelligenza matematica molto lontana da noi. **Dio si interessa a noi, ci ama, è entrato personalmente nella realtà della nostra storia, si è autocomunicato fino ad incarnarsi**. Quindi, Dio è una realtà della nostra vita, è così grande che ha anche tempo per noi, si occupa di noi. In Gesù di Nazaret noi incontriamo il volto di Dio, che è sceso dal suo Cielo per immergersi nel mondo degli uomini, nel nostro mondo, ed insegnare l'«arte di vivere», la strada della felicità; per liberarci dal peccato e renderci figli di Dio. Gesù è venuto per salvarci e mostrarci la vita buona del Vangelo.

Parlare di Dio vuol dire anzitutto **avere ben chiaro ciò che dobbiamo portare agli uomini e alle donne del nostro tempo**: non un Dio



astratto, una ipotesi, ma un Dio concreto, un Dio che esiste, che è entrato nella storia ed è presente nella storia; il Dio di Gesù Cristo **come risposta alla domanda fondamentale del perché e del come vivere**. Per questo, parlare di Dio richiede una familiarità con Gesù e il suo Vangelo, suppone una nostra personale e reale conoscenza di Dio e una forte passione per il suo progetto di salvezza, senza cedere alla tentazione del successo, ma seguendo il metodo di Dio stesso. **Il metodo di Dio è quello dell'umiltà** - Dio si fa uno di noi - è il metodo realizzato nell'Incarnazione nella semplice casa di Nazaret e nella grotta di Betlemme, quello della parabola del granellino di senape. Occorre non temere l'umiltà dei piccoli passi e confidare nel lievito che penetra nella pasta e lentamente la fa crescere. Nel parlare di Dio, nell'opera di evangelizzazione, sotto la guida dello Spirito Santo, è necessario un recupero di semplicità, un ritornare all'essenziale dell'annuncio: la Buona Notizia di un Dio che è reale e concreto, un Dio che si interessa di noi, un Dio-Amore che si fa vicino a noi in Gesù Cristo fino alla Croce e che nella Risurrezione ci dona la speranza e ci apre ad una vita che non ha fine, la vita eterna, la vita vera. Quell'eccezionale comunicatore che fu l'apostolo Paolo ci offre una lezione che va proprio al centro della fede del problema «*come parlare di Dio*» con grande semplicità. Nella Prima Lettera ai Corinzi scrive:



«Quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso». Quindi la prima realtà è che Paolo non parla di una filosofia che lui ha sviluppato, non parla di idee che ha trovato altrove o inventato, ma parla di una realtà della sua vita, parla del Dio che è entrato nella sua vita, parla di un Dio reale che vive, ha parlato con lui e parlerà con noi, parla del Cristo crocifisso e risorto. La seconda realtà è che Paolo non cerca se stesso, non vuole crearsi una squadra di ammiratori, non vuole entrare nella storia come capo di una scuola di grandi conoscenze, non cerca se stesso, ma San Paolo annuncia Cristo e vuole guadagnare le persone per il Dio vero e reale. Paolo parla solo con il desiderio di voler predicare quello che è entrato nella sua vita e che è la vera vita, che lo ha conquistato sulla via di Damasco. Quindi, parlare di Dio vuol dire dare spazio a Colui che ce lo fa conoscere, che ci rivela il suo volto di amore; vuol dire espropriare il proprio io offrendolo a Cristo, nella consapevolezza che non siamo noi a poter guadagnare gli altri a Dio, ma dobbiamo attenderli da Dio stesso, invocarli da Lui. Il parlare di Dio nasce quindi dall'ascolto, dalla nostra conoscenza di Dio che si realizza nella familiarità con Lui, nella vita della preghiera e secondo i Comandamenti.

Comunicare la fede, per san Paolo, non **significa** portare se stesso, ma **dire apertamente e pubblicamente quello che ha visto e sentito nell'incontro con Cristo**, quanto ha sperimentato nella sua esistenza ormai trasformata da quell'incontro: è portare quel Gesù che sente presente in sé ed è diventato il vero orientamento della sua vita, per far capire a tutti che Egli è necessario per il mondo ed è decisivo per la libertà di ogni uomo. L'Apostolo non si accontenta di proclamare delle parole, ma coinvolge



tutta la propria esistenza nella grande opera della fede. Per parlare di Dio, **bisogna fargli spazio**, nella fiducia che è Lui che agisce nella nostra debolezza: fargli spazio senza paura, con semplicità e gioia, nella convinzione profonda che quanto più mettiamo al centro Lui e non noi, tanto più la nostra comunicazione sarà fruttuosa. E questo vale anche per le comunità cristiane: esse sono chiamate a mostrare l'azione trasformante della grazia di Dio, superando individualismi, chiusure, egoismi, indifferenza e vivendo nei rapporti quotidiani l'amore di Dio. Domandiamoci se sono veramente così le nostre comunità. Dobbiamo metterci in moto per divenire sempre e realmente così, annunciatori di Cristo e non di noi stessi.

A questo punto dobbiamo domandarci come comunicava Gesù stesso. Gesù nella sua unicità parla del suo Padre - Abbà - e del Regno di Dio, con lo sguardo pieno di compassione per i disagi e le difficoltà dell'esistenza umana. Parla con grande realismo e, direi, l'essenziale dell'annuncio di Gesù è che rende trasparente il mondo e la nostra vita vale per Dio. Gesù mostra che nel mondo e nella creazione traspare il volto di Dio e ci mostra come nelle storie quotidiane della nostra vita Dio è presente. Sia nelle parabole della natura, il grano di senapa, il campo con diversi semi, o nella vita nostra, pensiamo alla parabola del figlio prodigo, di Lazzaro e ad altre parabole di Gesù. Dai Vangeli noi vediamo come Gesù si interessa di ogni situazione umana che incontra, si immerge nella realtà degli uomini e delle donne del suo tempo, con una fiducia piena nell'aiuto del Padre. E che realmente in questa storia, nascostamente, Dio è presente e se siamo attenti possiamo incontrarlo. E i discepoli, che vivono con Gesù, le folle che lo incontrano, vedono la sua reazione ai problemi più disparati, vedono come parla, come si comporta; vedo-



no in Lui l'azione dello Spirito Santo, l'azione di Dio. In Lui annuncio e vita si intrecciano: Gesù agisce e insegna, partendo sempre da un intimo rapporto con Dio Padre. **Questo stile diventa un'indicazione essenziale per noi cristiani:** il nostro modo di vivere nella fede e nella carità diventa un parlare di Dio nell'oggi, **perché mostra con un'esistenza vissuta in Cristo la credibilità, il realismo di quello che diciamo con le parole**, che non sono solo parole, ma mostrano la realtà, la vera realtà. E in questo dobbiamo essere attenti a cogliere i segni dei tempi nella nostra epoca, ad individuare cioè le potenzialità, i desideri, gli ostacoli che si incontrano nella cultura attuale, in particolare il desiderio di autenticità, l'anelito alla trascendenza, la sensibilità per la salvaguardia del creato, e comunicare senza timore la risposta che offre la fede in Dio. **L'Anno della fede è occasione per scoprire**, con la fantasia animata dallo Spirito Santo, **nuovi percorsi a livello personale e comunitario**, affinché in ogni luogo la forza del Vangelo sia sapienza di vita e orientamento dell'esistenza. Anche nel nostro tempo, **un luogo privilegiato per parlare di Dio è la famiglia, la prima scuola per comunicare la fede alle nuove generazioni. Il Concilio Vaticano II parla dei genitori come dei primi messaggeri di Dio**, chiamati a riscoprire questa loro missione, assumendosi la responsabilità nell'educare, nell'aprire le coscienze dei piccoli all'amore di Dio come un servizio fondamentale alla loro vita, nell'essere i primi catechisti e maestri della fede per i loro figli. E in questo compito è importante anzitutto la vigilanza, che significa saper cogliere le occasioni favorevoli per introdurre in famiglia il discorso di fede e per far maturare una riflessione critica rispetto ai numerosi condizionamenti a cui sono sottoposti i figli.



Questa attenzione dei genitori è anche sensibilità nel recepire le possibili domande religiose presenti nell'animo dei figli, a volte evidenti, a volte nascoste. Poi, la gioia: **la comunicazione della fede deve sempre avere una tonalità di gioia.** È la gioia pasquale, che non tace o nasconde le realtà del dolore, della sofferenza, della fatica, della difficoltà, dell'incomprensione e della stessa morte, ma sa offrire i criteri per interpretare tutto nella prospettiva della speranza cristiana. La vita buona del Vangelo è proprio questo sguardo nuovo, questa capacità di vedere con gli occhi stessi di Dio ogni situazione. È importante aiutare tutti i membri della famiglia a comprendere che la fede non è un peso, ma una fonte di gioia profonda, è percepire l'azione di Dio, riconoscere la presenza del bene, che non fa rumore; ed offre orientamenti preziosi per vivere bene la propria esistenza. Infine, la capacità di ascolto e di dialogo: la famiglia deve essere un ambiente in cui si impara a stare insieme, a ricomporre i contrasti nel dialogo reciproco, che è fatto di ascolto e di parola, a comprendersi e ad amarsi, per essere un segno, l'uno per l'altro, dell'amore misericordioso di Dio.

Parlare di Dio, quindi, **vuol dire far comprendere con la parola e con la vita che Dio non è il concorrente della nostra esistenza, ma piuttosto ne è il vero garante**, il garante della grandezza della persona umana. Così ritorniamo all'inizio: parlare di Dio è comunicare, con forza e semplicità, con la parola e con la vita, ciò che è essenziale: il Dio di Gesù Cristo, quel Dio che ci ha mostrato un amore così grande da incarnarsi, morire e risorgere per noi; quel Dio che chiede di seguirlo e lasciarsi trasformare dal suo immenso amore per rinnovare la nostra vita e le nostre relazioni; quel Dio che ci ha donato la Chiesa, per camminare insieme e, attraverso la Parola e i Sacramenti, rinnovare l'intera Città degli uomini, affinché possa diventare Città di Dio.

I VALORI: vitamine dell'educazione

"LA PREGHIERA"

Il valore che fa grande l'uomo

All'inizio del tempo quaresimale vi offro la proposta di riflettere su questo valore che come potrete cogliere se avrete la pazienza di leggere ha un forte potere educativo. Buona lettura.

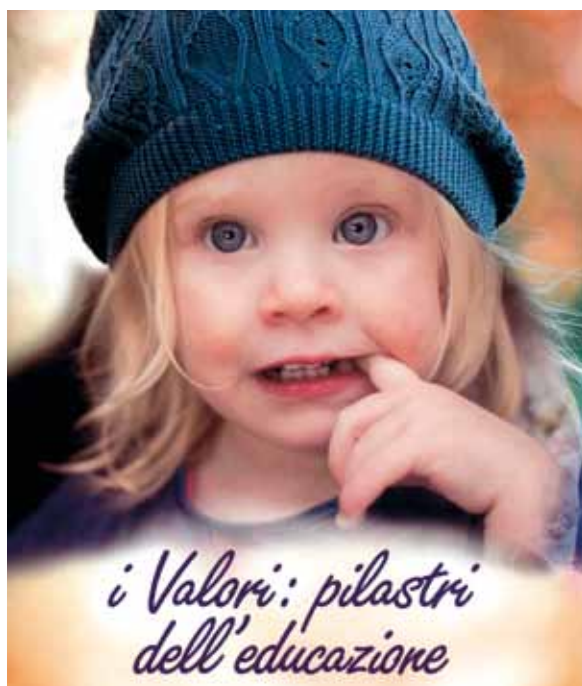
Mani giunte

La preghiera aiuta ad 'essere' di più. La preghiera ci innalza. Ci fa 'grandi'.

In sintesi: la preghiera è un Valore vertice!

"È incredibile quanto le cose cambino pregando!", esclamava **Georges Bernanos**.

A sua volta il nostro scrittore **Giovanni Papini** era convinto che "per innalzarsi l'uomo deve inginocchiarsi".



Già un secolo prima del Papini, il filosofo danese **Soeren Kierkegaard** aveva scritto: "Il più forte sarà sempre colui che metterà le mani giunte".

Dunque, parlare di preghiera **non è fare un discorso da sacrestia, ma è parlare** della nostra umanizzazione, **del nostro 'educarci'**. È parlare di un tesoro a portata di mano.

Le mie quattro buone ragioni per pregare

La preghiera va protetta, va difesa perché offre quattro contributi che **arricchiscono tutti: piccoli e grandi**.

La preghiera conserva giovani,

pregare è complimentarci con Dio. "Sei tanto grande Signore, mio Dio!" (Sal 104,1). "Grande è il nostro Dio, incalcolabile la sua sapienza" (Sal 147,5).

Ecco: la preghiera è incanto, meraviglia.

Sta qui il suo primo grande contributo che ci ingentilisce e ringiovanisce.

Non ci stanchiamo mai di sottolineare che oggi niente impressiona più. Tutto appare ovvio, scontato. Persino vedere la faccia della stupenda cometa di Halley che ci viene portata lì, in primo piano, in televisione da 150 milioni di chilometri di distanza (come è avvenuto nella notte tra il 13 e 14 Marzo 1986) non emoziona più. Persino l'espianto ed il trapianto di un cuore; persino l'innesto di mani e braccia nuove...

Stiamo diventando ciechi! Stiamo perdendo il punto esclamativo!

Resti, almeno, la preghiera che continua a farci esclamare: “*Stupende sono le tue opere!*” (Sal 66,3). “*Tu visiti la terra e la disseti... le colline si cingono di esultanza... i prati si coprono di greggi, le valli si ammantano di grano; tutto canta e grida di gioia!*” (Sal 65). Resti la preghiera perché senza il punto esclamativo, l'uomo è destinato ad avere freddo!

La preghiera fa profondi

Molti dicono: “*Perché pregare, perché parlare a Dio, se lui conosce già tutto?*”.

È vero: Dio sa tutto di noi a memoria.

Ma siamo noi che dobbiamo ‘saperci’, che dobbiamo conoscerci.

È proprio qui che giunge il secondo contributo della preghiera alla nostra formazione. Quando l'uomo prega, più che farsi conoscere da Dio, **fa conoscenza con se stesso**: pregare è pensare al nostro stato di salute spirituale. Chi prega, sul serio, non può abitare in periferia, ma sta al centro della sua anima. Pregare significa imparare ad essere interiormente occupati. Significa possedersi. Significa **‘saggiarsi’**, e quindi essere saggio.

In un'epoca svagata e superficiale come la nostra, basterebbe questo contributo per inventare la preghiera, qualora non esistesse.

La preghiera tonifica

Il famoso autore dell'indipendenza indiana il **‘Mahatma’ Gandhi** un giorno ha confessato: “*La preghiera mi ha salvato la vita. Senza di essa, sarei pazzo da molto tempo. Ho avuto la mia porzione delle più amare esperienze pubbliche e private, che mi gettarono in una temporanea disperazione. Se riuscii a liberarmi, fu grazie alla preghiera*”.

La confessione di Gandhi è confermata dal premio **Nobel per la medicina Alexis Carrel**: “*La preghiera è una delle medicine più potenti che noi possiamo produrre, è una forza reale, come la forza della gravità della terra*”. La preghiera è un ansiolitico, uno psicofarmaco o, almeno, **un benefico sfogo**, come nota **Guido Ceronetti**: “*L'uomo che prega non è necessariamente migliore dell'uomo che non prega. Ma nel corpo ha un foro, uno sfogo in più. Non è poco, perché meno fori abbiamo, più c'è ristagno di gas tossici, più c'è pericolo di malattie*”.

Proprio così: se gli uomini pregassero di più, si ammalerebbero di meno! Credere che Dio c'è e mi ama, rasserena più di tutte le psicanalisi del mondo.

La preghiera dilata l'io

Un giorno un politico vide in chiesa tanta gente a pregare. Disse al frate: “*Se pregano, siamo a po-*

sto!”. Al che, subito, il monaco: “*Eh, no! Se pregano, non siamo più a posto! Se pregano succede il finimondo. Con la preghiera tutto cambia, non c'è più niente, non c'è più nessuno che stia al proprio posto. La preghiera è pericolosa. Sovversiva*”.

Altro che sonnifero, altro che guasto senile!

La preghiera **non dispensa dall'azione**. Il grande mistico fiammingo **Ian Ruysbroeck** ci manda a dire: “*Se sei in estasi, e tuo fratello ha bisogno di una tisana, lascia la tua estasi e va a portare la tisana al fratello. Il Dio che lasci è meno sicuro del dio che trovi!*”.

Ecco dove spinge la preghiera: **a scaraventarci fuori del nostro io per andare ai fratelli**. La preghiera è l'esatto contrario dell'egoismo. Per questo, ancora una volta, **le siamo debitori di un grande servizio educativo**: perché proprio **l'egoismo**, proprio **il narcisismo** (il pensare solo a se stessi) **sono il cancro dello spirito che insidia** lo sviluppo della personalità.

L'uomo non può farsi chiudendosi in se stesso: per realizzarsi deve aprire le persiane. Ebbene “*pregare è aprire le persiane*” (**Jacques Loew**). Pregare è recuperare un rapporto caldo con il prossimo. Perché “*se la preghiera non porta alla carità, è segno che c'è qualcosa che non va*” (**Ernesto Olivero**).

Grande impegno

Ciò che abbiamo detto ci porta a **due conclusioni**.

Prima conclusione: la preghiera non è un trucco psicologico: **la preghiera è un vero e proprio lavoro**. Lavoro che impianta l'uomo!

Allora?

Allora è logico che se il giorno è fatto di 96 quarti d'ora, prenderne uno per pregare, è solo questione di buon senso!

Seconda conclusione. Ecco: **l'enorme valenza pedagogica dell'orazione ci impegna a fare il massimo perché tra il figlio e la preghiera nasca un feeling inossidabile**.

Le **strategie** che portano a questa bella conquista **non mancano**.

Vediamole.

- **Facciamoci sorprendere a pregare.** Il bambino è il miglior radar del mondo. È impossibile che vedendo papà e mamma che stanno pregando raccolti, attenti, convinti, non venga contagiato e non si metta, lui pure a pregare, sia pure a modo suo.
- **Non imponiamo al piccolo il nostro modo di pregare.** Il bambino potrebbe pensare che per pregare sia sufficiente recitare determinate formule in modo meccanico.

- **Rispettiamo il suo modo di pregare.** La preghiera del bambino ha almeno *quattro caratteristiche*:

a) È legata a cose concrete. Il bambino prega. "Oh Signore, guarisci il mio gatto!". "Vado a giocare e poi torno!".

Essendo legata a cose concrete, l'ideale sarebbe unire la preghiera del piccolo a qualcosa di visivo, come, ad esempio, un fiore, una foglia colorata caduta per terra, una coccinella. (Saggia strategia per educare il bambino a collegare Dio alle meraviglie del Creato!).

b) È breve.

Il bambino non può star fermo e concentrato a lungo. Costringerlo ad usare la pazienza che non ha, è trasmettergli l'idea che la preghiera sia noiosa, è presentargli Dio come un guasta feste. Allora si rovina tutto. Una sola applicazione: una decina del rosario ci sembra eccessivamente lunga per il bambino di oggi la cui attenzione, fatta a fette dalla televisione, è, ormai, lunga quanto un francobollo.

c) La preghiera del bambino è *olistica*.

Ciò significa che il bambino prega sempre con tutto se stesso: non prega mai con la sola anima, ma anche con il corpo. Pertanto, lasciamo che allunghi le braccia come per dire: "Ti voglio tanto bene!"; lasciamo che alzi le palme al cielo, per dire: "Padre nostro...".

d) La preghiera del bambino è *casalinga*.

Vogliamo dire che il bambino che prega non pensa a ciò che è fuori casa. La sua è una preghiera che riguarda il papà, la mamma, la nonna, il gatto...

È cosa buona aiutare il piccolo a superare, a poco a poco, il suo orizzonte ristretto per ampliarlo fino ai confini della terra.

Sfruttiamo due momenti particolari

È vero che ogni momento è buono per pregare, però **il mattino e la sera sono due momenti privilegiati**. La preghiera del mattino (fatta, possibilmente, con tutti e due i genitori, ovviamente nel limite del possibile, tenuto conto degli orari di lavoro, in un'atmosfera calda e calma) è la scelta più saggia per iniziare la giornata. Il bambino al quale, prima di passare alle sue piccole attività viene offerto un momento di preghiera (basta un segno di croce, con un'Ave Maria e l'Angelo di Dio) è trattato decisamente meglio del bambino



che subito, appena sveglia, viene posta davanti alla televisione per essere investita dai rumori, dalle immagini, dalle luci del tubo catodico.

Che ne dite?

La preghiera del mattino è il primo intelligente regalo che possiamo fare al nostro bambino, non meno utile di un'abbondante colazione a base di nutella, marmellata, yogurt...

Anche la sera è un momento particolare per la preghiera. Di sera è più facile avere pensieri miti, pensieri di pace. Prima di andare a letto c'è nell'aria voglia di calore, di affetto. La notte incombe e fa paura. I genitori patentati non sprecano la sera. **Non mandano a letto il bambino, ma lo accompagnano, gli rimboccano le coperte del letto** e prima che scivoli nel sonno, gli fanno un bel segno di croce sulla fronte e sussurrano una breve preghiera. È incredibile la pace e la serenità che offrono al figlio! La preghiera della sera **non è un rito**: è una pietra angolare della nostra buona educazione!

Giovanni Bosco

Nel 1827, a Milano, **Alessandro Manzoni** pubblicò la prima edizione de *'I promessi sposi'*. Nel 1828, a Recanati, **Giacomo Leopardi** iniziò a comporre i grandi *'Idilli'*.

Nel 1829, a Parigi, **Giacomo Rossini** mise in scena il suo capolavoro *'Guiglielmo Tel'*.

In questi tre anni **Giovanni Bosco** strigliò le mucche, in una sperduta cascina del Monferrato. Ma cominciò a parlare con Dio. Mamma Margherita era convinta che **agitare le mani, può portare a ferire; tenerle giunte, aiuta a salire**. Al figlio è riuscita a passare questa convinzione. Di qui è nato un santo dal nome don Bosco.

Una proposta: il 'Punto preghiera'

Nelle nostre case abbiamo il 'punto-televisore', il 'punto-ristoro', il 'punto-riposo'... perché non potrebbe trovare posto anche il 'punto-preghiera'? Sì proprio il 'punto-preghiera', **cioè un luogo** (un angolo, una parete) opportunamente allestito per l'orazione: un luogo ove tutta la famiglia o singolarmente, vi si può fermare, per riflettere, meditare, pregare.



Così pensato, il 'punto-preghiera' può diventare il luogo più prezioso della casa, il luogo in cui si risolvono crisi di nervi, tensioni, depressioni.

Ecco: **'punto preghiera'** come punto di ristoro psichico, come punto di ristoro della famiglia. **Chi scrive queste note è sempre più convinto che se le famiglie pregassero di più, si ammalerebbero di meno.**

Perché?

Semplice: **perché la preghiera ammorbidisce i cuori, li rende più accoglienti, più generosi, più 'buoni'.**

La preghiera cambia l'aria di casa. La preghiera unisce! Insomma, la proposta del 'punto-preghiera' è più che motivata!

Questi gli elementi essenziali di tale punto: un crocifisso, una candela, un ramo d'ulivo, un'immagine della Madonna e dei santi di cui si porta il nome, le fotografie dei parenti defunti, una mensolina con sopra un libretto di preghiere ed il Vangelo.

È una proposta eccessiva, irrealizzabile?

Ci pare proprio di no! Comunque, **anche se richiede un po' di impegno nella realizzazione, mai come in questo caso si può dire che gioco vale la candela!** Per tutti, piccoli e grandi, sarà tra i ricordi più luminosi e cari della vita.



I cattolici nelle elezioni 2013

Che paese immaginiamo e vogliamo costruire? Il prossimo passaggio elettorale ci piace considerarlo quale occasione preziosa per stimolare candidati ed elettori ad un confronto vero e serio. Certo, tutti i parametri economici ci mostrano l'Italia come un paese in grande sofferenza, incapace di avviare un percorso credibile, in sostanza un Paese privo di quella prospettiva che sarebbe compito della politica delineare e offrire.

LA POLITICA COME DOVEROSO SERVIZIO

Ci pare innanzitutto opportuno, in questa fase delicata, richiamare tutti al vero senso dell'azione politica, sottolineandone la connotazione più nobile di servizio alla comunità in cammino verso il bene comune. Per quanto oggi possa apparire difficile, **la politica era, è e rimarrà sempre la via maestra per sviluppare una società più giusta, più ricca, più solidale, più sana, più coesa.** Parimenti i soggetti protagonisti per eccellenza dell'azione politica, **i partiti, devono essere contenitori trasparenti, luoghi di sintesi tra valori, idee, prassi e interessi, e non possono essere relegati in un angolo.** Vanno **stimolati a ritrovare autorevolezza e credibilità, a rinnovarsi, ad aprirsi alla società, vanno irrorati di qualità, competenza, onestà,** ed in questo i cristiani sono chiamati oggi più che mai a fare la propria parte: *"Coloro che sono o possono diventare idonei per l'esercizio dell'arte politica, così difficile, ma insieme così nobile vi si preparino e si preoccupino di esercitarla senza badare al proprio interesse e a vantaggi materiali..."* (G. S. 75). Sarebbe impossibile andare oltre questa fase d'involuzione economica, sociale e morale che accomuna tutta l'Europa, attraverso fughe in avanti o corse solitarie e demagogiche. Ciascuno deve contribuire coi propri talenti alla costruzione di



un percorso comune: *"... ci permettiamo di richiamare i nostri figli al dovere che hanno di partecipare attivamente alla vita pubblica e di contribuire all'attuazione del bene comune della famiglia umana e della propria comunità politica; e di adoprarsi quindi, nella luce della fede e con la forza dell'amore, perché le istituzioni a finalità economiche, sociali, culturali e politiche, siano tali da non creare ostacoli, ma piuttosto facilitare o rendere meno arduo alle persone il loro perfezionamento..."* (Giovanni XXIII; Pacem in Terris, 76).

Le azioni alle quali saranno chiamati i prossimi governi nazionali e regionali **richiederanno un livello di esposizione e di coraggio nelle scelte da compiere,** impossibile da sostenere se privo di un mandato popolare chiaro, di una rappresentatività larga, di un consenso culturale ampio. Per questo l'esercizio del diritto di voto risulta più che mai un atto importante di responsabilità da compiere: **non si ceda alla tentazione di non partecipare, di rassegnarsi, di delegare senza scegliere.** La legittimazione popolare, prima di essere esercitata con senso del dovere, deve essere attribuita con voto consapevole.



LA POLITICA COME PROGETTO

Per costruire una proposta e scegliere un'offerta politica riteniamo sia necessario far riferimento ai **valori della Costituzione Repubblicana e della Dottrina Sociale della Chiesa**, indiscutibili fonti d'ispirazione per l'elaborazione di un progetto di società dell'uomo e per l'uomo. È auspicabile che **gli eletti**, nell'esercizio del proprio mandato, **sappiano convergere verso scelte tanto responsabili quanto morali, coniugando competenze effettive e capacità di dialogo col territorio con una solida spinta etica**: "... si richiede cioè che gli esseri umani, nell'interiorità di se stessi, vivano il loro operare a contenuto temporale come una sintesi di elementi scientifico-tecnico-professionali e di valori spirituali" (Giovanni XXIII; *Pacem in Terris*, 78).



LA POLITICA COME AZIONE

Molti sono i versanti sui quali potrà giocare l'attuale campagna elettorale, compito dei cristiani è di esigere che il confronto si svolga con chiarezza attorno ad alcune questioni fondamentali, considerando in ciascuna di esse come imprescindibili la centralità della persona, della famiglia e della tutela della vita.

La questione istituzionale.

Sia rimessa al centro dell'agenda politica la discussione sul rapporto tra nord e sud del Paese, alla ricerca di un equilibrio funzionale tra livelli di governo declinato in termini cooperativi e

sussidiari: unita e coesa l'Italia potrà e dovrà esercitare un'azione propulsiva nel processo di integrazione politica europea quale strumento di garanzia di Pace tra i popoli.

Attenzione particolare sia posta nel ricalibrare i meccanismi della rappresentanza, nel rinnovare gli strumenti della partecipazione, nel ridurre i costi della politica.

La questione occupazionale.

Si torni ad elaborare e proporre politiche economiche strutturali e si privilegi una via lungo la quale si possano dare risposte all'emergenza del lavoro, che è elemento fondante della nostra Carta Costituzionale e luogo per eccellenza della valorizzazione piena della persona.

La questione giovanile.

La crescita del tasso di disoccupazione giovanile sembra inarrestabile ed ha raggiunto percentuali senza precedenti nell'epoca repubblicana. Serve un grande patto generazionale basato sull'opportunità, il merito e la corresponsabilità educativa, patto che consenta di tener viva la speranza di costruzione di un progetto di vita fondato sulla famiglia nel pieno rispetto dell'art. 31 della Costituzione e che trovi nella scuola un forte aiuto nel compito educativo.

La questione morale.

Ciò che è passato davanti ai nostri occhi in questi mesi in termini di etica del comportamento



non è stato né appagante né stimolante: la politica si riveli capace di porsi al di sopra di interessi settoriali, lobbies e clientele, nel segno della responsabilità e della coerenza nel proporre, dell'equità nello scegliere, della legalità e della sobrietà nell'agire.

La questione demografica.

L'evoluzione del contesto socio-economico occidentale verso la 'crescita zero', unita ai consistenti flussi migratori che non da oggi mettono

a dura prova la nostra capacità di accoglienza ed integrazione, richiedono uno sforzo importante sia sul fronte delle politiche dell'immigrazione (che non può essere considerata un fenomeno da contrastare ma una risorsa da valorizzare) che su quello del reale sostegno a politiche familiari.

Dalla lungimiranza delle scelte future in quest'ambito, comprese quelle sulla cittadinanza, si gioca la vera partita dell'Italia e dell'Europa del domani.



CONCLUSIONE

Si deve ricordare che non tutte le opzioni politiche sono eticamente indifferenti: è compito di ciascuno impegnarsi al discernimento tanto individuale quanto comunitario, assumendosi la responsabilità personale di andare oltre demagogie e qualunquismi per cogliere, attraverso l'attenta partecipazione, i valori alla base dei programmi che i partiti propongono "L'amore di Dio ci chiama ad uscire da ciò che è limitato e non definitivo, ci dà il coraggio di operare e di proseguire nella ricerca del bene di tutti" (Benedetto XVI; Caritas in Veritate, 78).

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo
COMPLETI di schermatura biomedical

Massima qualità al minor prezzo

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg)
Via Bergamo, 849 - tel. +39 035 795128 - fax +39 035 795509

MEMORY
7 zone differenziate personalizzabili!

dal 1968 **LEGA FLEX** con marchio NewMattressoS
si prende cura del Vostro sonno

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo 849
tel. +39 035 795128 - fax +39 035 795509

lunedì / sabato
08/12 - 14/00/18/30

ergonomica

... dormire bene per vivere meglio

le Offerte del 50° Anno di Fondazione

SCONTO 20%

su Rete Anatomica e Materasso su misura per Te

Lettera aperta ai candidati

Il servizio alla buona politica

Le elezioni anticipate del Consiglio Regionale della Lombardia e le elezioni politiche nazionali del prossimo febbraio avvengono in un contesto di grande incertezza e precarietà sul piano personale, familiare e sociale.

La grave situazione del Paese fa emergere un **forte incremento delle richieste di protezione sociale** che difficilmente si possono coniugare con la pesante diminuzione delle risorse economiche sia statali che regionali e locali. Vi è il fondato timore che la situazione tenda ad aggravarsi con l'aumento delle disuguaglianze. Al contrario la coesione sociale ha come presupposto la presa in carico delle situazioni di fragilità, non per categorie di bisogno, ma per esercizio della giustizia sociale e quindi nel rispetto pieno e complessivo della dignità e singolarità della persona.

All'inizio del nuovo anno Papa Benedetto XVI affermava, nel suo discorso al Corpo Diplomatico, che la crisi economica e finanziaria *"si è sviluppata perché troppo spesso è stato assolutizzato il profitto, a scapito del lavoro e ci si è avventurati senza freni sulle strade dell'economia finanziaria, piuttosto che di quella reale. Se nell'attuale crisi economica si combatte*

lo 'spread' finanziario, bisogna combattere anche quello 'del benessere sociale, e porre freno alle "crescenti differenze fra pochi, sempre più ricchi, e molti, irrimediabilmente più poveri [...]. Si tratta insomma di non rassegnarsi allo 'spread del benessere sociale, mentre si combatte quello della finanza" (7 gennaio 2013).

La crisi sociale ed economica si inserisce in una forte crisi delle istituzioni politiche del nostro territorio. Pur in presenza di timidi risvegli di interesse alla politica nella nostra provincia, si assiste in generale a forme di antipolitica, cioè di un comune e diffuso rifiuto della politica in quanto tale. Le questioni di moralità nella vita pubblica, di poca onestà di alcuni politici, che hanno contribuito ad anticipare le elezioni in Lombardia, unite ad una diffusa incoerenza ed inefficienza nei comportamenti pubblici di chi è impegnato ad amministrare il bene comune, hanno portato alla nascita di un governo di tecnici in Italia e sono causa di molto smarrimento nel sentire dei cittadini, alimentando forme di protesta silenziosa che possono trovare nel non voto o nell'astensione gli strumenti per manifestare questo disagio.

La presente lettera aperta è rivolta a voi Candidati alle prossime elezioni del Consiglio Regionale o del Parlamento italiano come espressione della nostra terra di Bergamo. Il Papa Paolo VI affermava che **"la politica è una maniera esigente di vivere l'impegno cristiano al servizio degli altri"**. A voi che vi siete candidati - e in modo particolare ai credenti -, ricordiamo che oggi più che mai si *"debba accettare il rischio della carità politica, sottoposta per sua natura alla lacerazione delle scelte difficili, alla fatica delle decisioni non da tutti comprese, al disturbo delle contraddizioni e delle conflittualità sistematiche, al margine sempre più largo dell'errore costantemente in agguato"* (Tonino Bello, 27.02.87). La scelta di candidarvi deve essere scelta di servizio alla comunità.

Come ha detto il nostro Vescovo Francesco, *"il cattolicesimo lombardo ha una storia che arriva da molto lontano e un 'originalità' rispetto al cattolicesimo italia-*



no ed europeo. Qui la fede è generata da valori capaci di dare forma a realtà concrete: la considerazione delle persone, l'importanza della famiglia, la capacità di assumersi responsabilità in prima persona, imprese di solidarietà alte, imprese economiche evolute". **Nell'attuale fase di scomposizione e ricomposizione** del quadro politico, **i cattolici**, come ha ribadito più volte il Vescovo di Bergamo, **più che guardare alle appartenenze politiche** - pure necessarie - **devono mettere al centro i temi del futuro, del proprio territorio, sia locale che nazionale. Sono i contenuti e non i contenitori a determinare la validità delle proposte.** **L'impegno in politica**, come una delle espressioni più alte della carità, **ha come fine ultimo la costruzione delle migliori condizioni di sviluppo del ben-essere per le famiglie e per le comunità, ma soprattutto la possibilità di un futuro di vita buona per tutti i cittadini, in particolar modo per coloro che si trovano a fare i conti con disagi e fragilità.** Il nostro sguardo è rivolto soprattutto alla tutela delle persone e delle famiglie che con più fatica raggiungono le condizioni di una vita dignitosa. Alla luce della dottrina sociale della Chiesa, riteniamo opportuno che possiate esplicitare con chiarezza i vostri orientamenti rispetto ad alcuni riferimenti valoriali che per noi sono alla radice di qualsiasi proposta politica.

Centralità della persona

La persona (quella fragile in particolare, che vive emarginazione e solitudine) deve rimanere il centro dei sistemi di protezione sociale di cui la famiglia costituisce il primo e più importante cardine. A quest'ultima, già oggi gravata da grossi compiti di assistenza e di supplenza nei servizi, non devono essere attribuiti ruoli e re-

sponsabilità ancora più grandi e difficili da sopportare. Riteniamo che mettere al centro l'uomo significhi lavorare per garantire alle persone ed alle famiglie certezza nei loro diritti sociali (salute, casa, lavoro, scuola, cultura, ...) richiamandoli al contempo ad una corresponsabilità nella traduzione concreta. Solo in questo modo è possibile pensare ad un welfare costruito sulla responsabilità in cui realmente sia riconosciuta e valorizzata la capacità degli individui e delle famiglie. In questo contesto si richiama con forza una maggiore attenzione al fenomeno migratorio ed in particolare all'opportunità per i minori stranieri nati in Italia di vedersi riconoscere finalmente il diritto alla cittadinanza italiana. Un ulteriore rinvio di questa scelta non trova più alcuna giustificazione se non in una decisione politica ideologica di negare a priori una società multietnica.

La solidarietà

La responsabilità della cittadinanza a livello personale, porta ad una responsabilità condivisa a livello sociale. La cultura dell'essere contribuisce alla crescita della solidarietà. Papa Giovanni Paolo II definì la solidarietà come "... *determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune*" (Sollicitudo rei socialis, n. 38). Il bene comune non è la somma dei singoli beni individuali. È il bene che anzitutto promuove i legami che *'tengono insieme'* la società. Sono le relazioni personali e sociali dentro le quali la persona esprime e vive la sua identità e tramite le quali può realizzarsi come persona e cittadino. Essere attenti alle politiche sociali vuole dire incrociare concretamente la realizzazione di una compiuta cittadinanza. Non è fuori luogo il richiamo all'articolo **2 della Costituzione** che afferma come "*La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo...*" e nel contempo "... *richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica, sociale*".

Tutela della famiglia

Promuovere politiche sociali con al centro la famiglia richiede di realizzare interventi che: favoriscono la costituzione e lo sviluppo della famiglia come soggetto sociale avente diritti propri, integrati con i diritti individuali, in rapporto alle funzioni sociali svolte dal nucleo familiare; sanno promuovere la famiglia come luogo di solidarietà intergenerazionale; sono capaci di sostenere e potenziare le funzioni proprie e au-



tonome delle famiglie; sostengono la solidarietà interna fra i membri della famiglia (evitando incentivi alla frammentazione dei nuclei) e la solidarietà tra le famiglie mediante il potenziamento delle reti associative, specie laddove si tratti di organizzazioni familiari e di privato sociale che erogano servizi alle persone.



La sussidiarietà, intesa nel suo significato più ampio, sia verticale che orizzontale, come previsto **dall'articolo 118 della Costituzione**. Il rispetto e la promozione effettiva del primato della persona e della famiglia, per renderla protagonista e non utente o cliente di risposte parziali, passano necessariamente attraverso la valorizzazione delle associazioni e delle organizzazioni intermedie, nelle proprie scelte fondamentali e in quelle che non possono essere delegate o assunte da altri. Ciò vuol dire garantire il funzionamento della rete di welfare in una prospettiva di sistema, chiarendo i ruoli e le responsabilità dei vari livelli istituzionali:



Stato, Regione e Comuni. **Si favorisce la sussidiarietà valorizzando la libertà e la responsabilità delle persone e delle formazioni sociali e promuovendo la loro partecipazione alla costruzione di una città sempre più a misura d'uomo.**

Uguaglianza

Riteniamo fondamentale rammentare come l'articolo 3 della nostra Costituzione affermi che **tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge**, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. **Uguaglianza nel sistema di welfare vuol dire allora pari opportunità di accesso ai servizi sociali, sanitari, educativi**; eguale trattamento di ogni persona tenendo conto della natura dei bisogni che essa presenta ed infine condivisione del rischio finanziario, basato sulla solidarietà fiscale, dove pertanto il contributo individuale non è determinato - nel caso della salute - dal rischio di malattia, ma dalla capacità contributiva individuale. Uguaglianza richiede inoltre la redistribuzione delle risorse con particolare attenzione alla salvaguardia dei diritti fondamentali e alla precedenza da riservare alle persone in condizione di fragilità sociale e povertà.

Tutela dei diritti essenziali dal concepimento alla morte di ogni cittadino. Non può essere il criterio economico, talvolta paravento di posizioni ideologiche preconcepite, a determinare scelte che di fatto limitano la dignità della vita delle persone più indifese, sia nella scelta di mettere al mondo un figlio, sia nella fase terminale della vita di ciascuno.

Il lavoro è parte integrante di qualsiasi progetto di vita personale e familiare. La centralità del lavoro quale fattore di inclusione e promozione umana va concretamente riaffermata nel contesto dell'attuale crisi che vede spesso cattivi lavori connessi a precarietà, insicurezza, mancato rispetto delle regole minime di tutela sul posto di lavoro, frammentazione dei percorsi lavorativi e dunque delle necessarie forme di accompagnamento. È in particolare nel lavoro che l'uomo scopre la propria dignità, sviluppa relazioni sociali ed esercita il proprio dovere di contribuire alla crescita e alla coesione sociale. Pertanto, il lavoro torna ad essere l'ambito in cui si misura la riuscita dell'integrazione socia-

le. Se ciò vale per tutti, a maggior ragione per i giovani. Per molti di essi è oggi preclusa la possibilità di costruirsi un futuro.



La territorialità

È nostra convinzione che soltanto nella 'proximità', fortemente condizionata dalla conoscenza e dal legame con il territorio, è possibile ricavare le risposte più efficaci strettamente connesse al bisogno, specie in realtà così composite come sono le province lombarde. **Territorialità significa riconoscere che i servizi per le fragilità sono dotati anche di una dimensione di senso**, per cui la casa non è solo le 'quattro mura', ma anche luogo di realizzazione di un sogno personale, di coppia e familiare. Ciò è garantito solo grazie a processi di salvaguardia delle relazioni e dei beni immateriali che un territorio esprime nella sua specificità. Nel territorio possono essere letti più facilmente i bisogni nel loro emergere e nelle loro caratteristiche specifiche; nel territorio si può unire al momento assistenziale la progettazione dell'inserimento; nel territorio l'ente pubblico può coinvolgere le esperienze sociali e presentare un'immagine amichevole alla popolazione per favorire relazioni significative fra servizi e persone in difficoltà; nel territorio si può promuovere realmente un welfare delle responsabilità.

La salvaguardia del creato

La tutela del territorio, di chi lo abita, passa anche attraverso il rispetto e la salvaguardia dello stesso. In linea di principio tutti affermano di cercare il bene comune. Ma poi si ritiene che la politica non sia il luogo in cui si debbano esprimere giudizi di valore, ma si debba piuttosto utilizzare la categoria di utilità, soprattutto di

tipo economico. Si sostituisce inavvertitamente il perseguimento del bene, in particolare il rispetto e la salvaguardia dell'ambiente, soprattutto nel settore urbanistico con quello di utilità sociale intesa in termini di aumento della ricchezza nazionale e della ricchezza individuale. Viviamo un tempo che ci pone di fronte al problema dell'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo che ha messo in forte discussione l'equilibrio tra l'uomo e il suo territorio, proponendo soprattutto modelli di vita consumistici poco attenti al valore non puramente utilitaristico dell'ambiente.



L'educazione rappresenta una delle sfide oggi più urgenti, che impegna la comunità cristiana e civile. Educare alla vita buona vuol dire anche valorizzare i luoghi e gli spazi dove l'educazione è il cuore del servizio alla comunità, soprattutto alle giovani generazioni. Bergamo è un territorio ricco di luoghi educativi (scuole, università, oratori, associazioni, ecc.) messi in difficoltà da una scarsa considerazione dell'importanza della funzione educativa e dalla continua riduzione di un adeguato sostegno economico nel costruire il nostro futuro e nel creare solidarietà tra generazioni. La buona politica deve raccogliere la sfida educativa e culturale che il territorio propone per poter permettere a tutti di costruire il proprio progetto di vita, nel rispetto di una autentica libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie.

Conclusioni

Negli ultimi mesi, accanto all'erosione della credibilità dei partiti, si è colta una ripresa del gusto e dell'entusiasmo nell'impegno alla partecipazione politica. Sempre più la frontiera della politica è tra la democrazia e il populismo, alimentato da una esasperata personalizzazione e visibilità mediatica, che spesso va

a sostituirsi alla tradizionale opposizione tra destra e sinistra e semplifica pericolosamente e demagogicamente la complessità dei problemi. A voi Candidati allora chiediamo anzitutto di custodire l'etica nei comportamenti e nelle motivazioni che vi hanno spinto lodevolmente a dare la vostra disponibilità. Come scrive Papa Benedetto XVI nell'enciclica **Caritas in Veritate**, "la Chiesa non pretende minimamente d'intromettersi nella politica degli Stati. Ha però una missione di verità da compiere, in ogni tempo ed evenienza, per una società a misura dell'uomo, della sua dignità, della sua vocazione" (n. 9).

A nessuno deve sfuggire **l'importanza dell'esercizio del diritto-dovere del voto responsabilmente espresso: con esso si concorre a determinare l'indirizzo politico del proprio Stato e della propria realtà locale.** Per questo motivo gli scriventi Uffici pastorali diocesani **si augurano che il confronto tra le parti sia sereno e leale, si svolga su programmi ben articolati, in modo che gli elettori siano messi nella condizione di conoscere e di compiere le scelte che giudicano le più valide.** Tramite il vostro impegno è necessario che **la politica sappia elaborare risposte all'altezza della situazione, capaci non soltanto di farci uscire dal periodo di difficoltà, ma anche di migliorarci incoraggiando nuovi stili e scelte di vita e un rinnovato esercizio della responsabilità di cittadinanza.**

In questo contesto il cuore del vostro agire e del vostro impegno sia la questione sociale, così come indicata dal Presidente della Repubblica, ciò vuol dire **più equità sociale, più tutela delle fasce deboli, migliori servizi, più lavoro, sostegno alle donne e alle famiglie, capacità di dare un futuro e una speranza ai giovani.**

Da tutti, **ma dai cattolici in particolare**, ci si attende l'esercizio della responsabilità e il dovere di un impegno a servizio della buona politica: che siate realmente esemplari nel rigore

morale, attenti alla gente, professionali, capaci di rifiutare ogni forma di corruzione, e di anteporre il bene comune ai propri legittimi interessi di parte.

Può essere infine di aiuto il richiamare ciascuno - cittadini e chi come voi intende mettersi a servizio della comunità - ad una vita più sobria, meno proclamata e più in ascolto dei bisogni del territorio. Chi in particolare si professa cristiano può trovare nella **Lettera a Diogneto**, scritta dai primi cristiani, il riferimento ad un preciso stile di vita ancora oggi valido e praticabile: "I cristiani non si distinguono dagli altri uomini né per il territorio, né per la lingua, né per i costumi. Non abitano città proprie, né usano un gergo particolare, né conducono uno speciale genere di vita... Pur vivendo in città greche o barbare, come a ciascuno è toccato, e uniformandosi alle abitudini del luogo nel vestito, nel vitto e in tutto il resto, danno l'esempio di una vita sociale mirabile, o meglio - come dicono tutti - paradossale. Abitano nella propria patria, ma come pellegrini; partecipano alla vita pubblica come cittadini, ma da tutto sono trattati come stranieri; ogni nazione è la loro patria e ogni patria è una nazione straniera... Obbediscono alle leggi vigenti, ma con la loro vita superano le leggi. Amano tutti e da tutti sono perseguitati. Sono poveri e arricchiscono molti; sono privi di tutto e in tutto abbondano...".

Utilizzando le parole di Papa Giovanni XXIII nell'Enciclica **Pacem in terris**, a voi politici, come "A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà: i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte e dall'altra la comunità mondiale. Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio" (87). Accompagniamo con la stima e la preghiera il vostro servizio alla buona politica.

Onoranze Funebri

Ricciardi & Corna

Osio Sotto piazza Agliardi 1A tel. 035 48 23 679
Abitaz. Osio Sopra via Meucci 2 tel. 035 508 911

Agenzie:

Bergamo - Presezzo - Locate - Bonate Sotto



Dalla Scuola dell'Infanzia "San Zeno"



Eccoci di nuovo qui, nella nostra calda ed accogliente scuola, dopo due settimane di vacanze di Natale, pronti per ricominciare a pieno ritmo giochi e attività divertenti. Abbiamo lasciato i personaggi della storia di Peter Pan, Wendy Gianni e Michele, pronti per intraprendere un lungo ed emozionante viaggio verso l'isola che non c'è, tra bimbi smarriti, pellerossa, terribili pirati, adorabili sirene... E allora anche noi, con tanta fantasia e un po' di polvere di fata abbiamo preso il volo verso la nostra isola che non c'è; qualcuno ci è andato volando, qualcuno altro con una grande mongolfiera, qualcuno con la polverina magica della fatina Trilly, tutti pronti a scoprire e ad incontrare nuovi personaggi e ad inventare finali impreveduti per una storia piena di emozione e di colpi di scena. Nel nostro viaggio fantastico incontreremo i pirati che ci insegneranno il senso dello spazio e del tempo, con la presenza costante e dispettosa del cocodrillo nemico acerrimo di Capitan Uncino; gli indiani che ci mostreranno come organizzarsi e gestirsi in gruppo, i bimbi smarriti che ci aiuteranno a capire ed interiorizzare il valore vero ed importante dell'avere regole condivise e dell'importanza dello stare insieme come gruppo di persone che, non solo condivide degli spazi comuni, ma anche degli ideali.

Ogni sezione poi, dopo l'osservazione iniziale, intraprenderà percorsi unici ed originali che porteranno tutti, verso la fine dell'anno scolastico, a comprendere il significato vero della parola crescere.

Crescere non significa solo aumentare di peso o di statura ma significa maturare dentro di sé valori veri, importanti, che lasciano un segno in noi e in chi ci sta intorno... sembra impossibile per dei bambini ma credeteci... tutto è possibile!!!

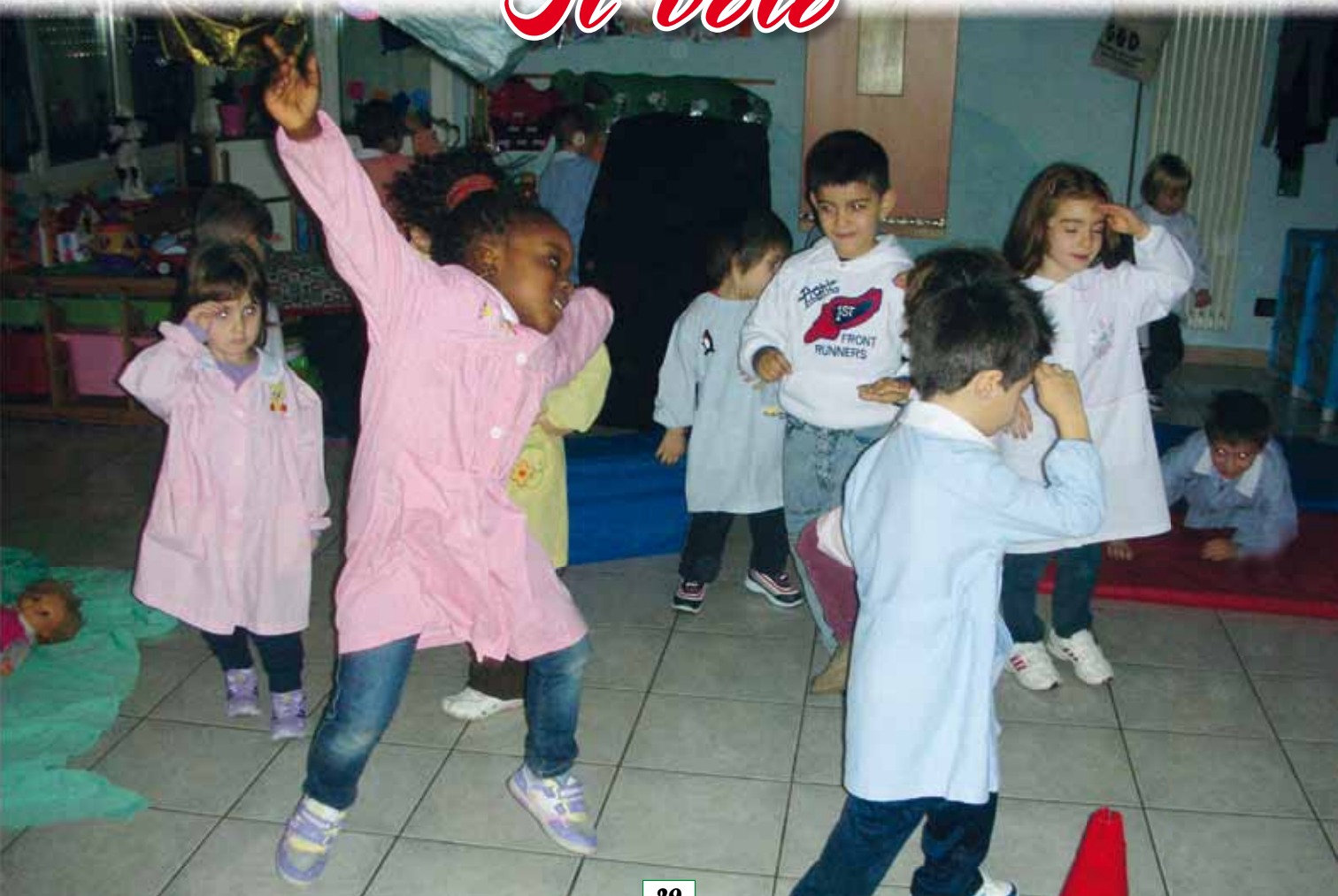
Mercoledì 23 gennaio sono ricominciati anche i laboratori; carta, argilla, cucina, bricolage e cucito vedono i bambini protagonisti nella preparazione di lavoretti, di biglietti di auguri e di squisiti manicaretti da gustare insieme durante la merenda del pomeriggio. In riferimento ai laboratori e alle varie iniziative proposte dalla



scuola ringraziamo anticipatamente tutti quei genitori, nonni, volontari che si impegnano e che dedicano un po' del loro tempo prezioso ai nostri bambini che anche da questo incontro e scambio di persone imparano molto. **Anche il progetto di religione**, che vede i bambini coinvolti il giovedì mattina, è ripartito a gonfie vele (una delle letture che abbiamo fatto vedeva Gesù su una barca durante una tempesta!) attraverso un viaggio alla scoperta di Gesù, della sua vita e del suo grande mistero; presto cominceremo anche il percorso di quaresima, che, con il prezioso aiuto di Don Gianni e dei genitori *"attori per un giorno"*, diventa per i bambini momento di stupore e di grande coinvolgimento. Durante il mese di gennaio e per alcuni giorni di febbraio **sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno scolastico...**, eh già, anche se, a detta di qualcuno, la nostra scuola sta per chiudere, cosa che non è assolutamente vera, noi ci impegniamo ogni giorno per rendere le ore che i piccoli trascorrono con noi, piacevoli e felici; **il nostro obiettivo è lo sviluppo integrale della persona, valorizzando le unicità e le particolarità di ciascuno e non smetteremo mai di farlo...** Di nuovo grazie di cuore a tutte le famiglie, alle persone che operano attivamente dentro e fuori la scuola, a chi provvede alle esigenze scolastiche senza farsi vedere, a chi ci sostiene e supporta ogni giorno, a Don Gianni e a don Vinicio e il grazie più grande a tutti i nostri bambini che sono fonte quotidiana di soddisfazioni e sorrisi autentici.



Il volo





La mongolfiera



Dal Nido "Il Cucciolo"

I bambini del Nido hanno concluso l'anno 2012 da veri attori con lo spettacolo di Natale.

Il protagonista Geppetto, nella sua povera e fredda casetta, sogna di trovare la felicità, prima viaggiando in luoghi caldi, poi cercando calore da un grande camino. Ma risvegliandosi dai suoi sogni 'realizza' che per 'provare' felicità e calore non occorrono troppi beni materiali, basta l'amore profondo e sincero di una famiglia.

I bambini "grandi" hanno recitato sul palcoscenico mettendo in atto giochi motori e drammatizzazione assimilati nei mesi di 'lavoro' al nido. I bambini "più piccoli" hanno partecipato con le scenografie dello spettacolo, realizzate nelle attività di pittura e di manipolazione.

Il progetto educativo di questo anno pone l'attenzione sugli ambienti della storia di Pinocchio, per cui il "lavoretto" di Natale non poteva che richiamare l'ambiente in cui è nato Gesù: una capanna, realizzata con mollette di legno.

Dal momento che un ambiente acquisisce valore grazie alle persone che lo abitano e alle relazioni che si vivono, il venerdì antecedente alle vacanze natalizie è stata organizzata al Nido una merenda con le famiglie di tutti i bambini che sono l'anima del nostro ambiente.

Rientrati dalle lunghe vacanze natalizie sono riprese le attività ripartendo per la prima settimana dagli argomenti già trattati per avere il

giusto collegamento, in particolare siamo ritornati sulla 'casa' di Geppetto e sulla 'costruzione' di Pinocchio. Ora che il burattino è costruito, occorre mandarlo a scuola per sviluppare la sua intelligenza, per crescere buono ed educato.

Solo che, all'esterno dalla sua casa, i suoni, le luci, i colori sono un'attrazione irresistibile al punto di portarlo "fuori strada". E così anziché frequentare la scuola, Pinocchio raggiunge il teatro dei 'burattini'. Anche i nostri 'cuccioli', seguendo le avventure del burattino, hanno conosciuto Arlecchino e Pulcinella: i vecchi amici di Pinocchio che lavorano nel teatro.

In palestra i bambini hanno giocato imitando i movimenti rigidi dei burattini. In questi giorni l'impegno è rivolto ai vestiti di Arlecchino e Pulcinella, oltre che di Pinocchio in vista del carnevale. Il materiale utilizzato dai grandi per costruire i vestiti di Arlecchino è un collage di stoffe colorate; mentre i mezzani costruiscono i loro vestiti e il cappello di Pinocchio con la carta. E i più piccoli??? Si divertono a spargere la farina bianca sopra i vestiti di Pulcinella... e ... inevitabilmente in tutto il Nido.

Il percorso, una volta esaurito questa seconda parte, proseguirà puntando l'attenzione sul teatro di burattini... Ma sarà un'altra puntata. Grazie a tutte le famiglie del Nido.

Le educatrici











Festa di S. Giovanni Bosco

VITA DI ORATORIO

La giornata di San Giovanni Bosco è stata proprio un bel regalo dal cielo! Già, in tutti i sensi: il giorno prima pioveva, il giorno dopo nevicava! Ma domenica 27 gennaio c'è stato un sole bellissimo e tanti ragazzi, da mattina a sera (veramente a sera inoltrata con gli adolescenti) si sono divertiti tantissimo!

Grazie a San Giovanni Bosco per questo regalo!

Ricordando lui abbiamo ricordato quanto siamo fortunati ad avere delle strutture che chiamiamo oratorio ma soprattutto ci siamo ricordati che l'oratorio sono le persone che lo abitano e umilmente,

NEL SERVIZIO, lo edificano e lo fanno vivere.

La preghiera di ringraziamento che sale a Dio è un GRAZIE grande per la disponibilità di tante persone che operano gratuitamente all'interno dell'oratorio e lo rendono vivo.

Un grazie particolare agli animatori (e a tanti piccoli aiutanti) che hanno partecipato all'organizzazione della festa.



19 GENNAIO 2013

Secondo gemellaggio delle prime superiori della nostra unità vicariale!

(Osio Sopra, Osio Sotto, Brembate Sotto, Levate, Grignano)



Anche questa seconda volta siamo saliti sul gradino del podio più alto: eravamo il gruppo più numeroso, ma non solo quantità ma tanta qualità!!! Beh, adesso non esageriamo... :-) bravo al gruppo 98 che sta partecipando con grande intensità a tutte le attività e proposte del loro cammino... in questi giorni si stanno preparando per il carnevale e vedere l'entusiasmo e l'impegno che ci mettono è davvero gratificante!

Il prossimo appuntamento (3° gemellaggio) è il 16 marzo, giochiamo in casa! Infatti saranno proprio loro ad organizzare la serata; le idee sono già state partorite... adesso bisogna metterle in pratica...ci vediamoooo! Buona quaresima a tutti!

**Sul sito dell'Oratorio trovate tutti gli avvisi
che interessano ragazzi, adolescenti, genitori.**

**Digitando www.oratosio.it si apre la home page dove sono riportati
gli avvisi riguardanti le principali attività dell'Oratorio.**

WWW.ORATOSIO.IT
ORATORIO S. GIOVANNI BOSCO OSIO SOPRA



Dai Registri parrocchiali

Rinata a vita nuova con il sacramento del Battesimo

Plati Giorgia di Alessio e Barbara Sorti

Nella vita che non conosce tramonto



**Bottinelli
Anna**
anni 74



**Gipponi
Giovanna**
anni 76



**Luiselli
Teodolinda**
anni 80



**Ravizza
Giancarlo**
anni 79

ONORANZE FUNEBRI

COMETTI

MARIANO DI DALMINE - Via Toscana, 2 - Tel. 035 502700
OSIO SOTTO - Via Leopardi, 3 - Tel. 035 4823790
BREMBATE SOTTO - Piazza Don Todeschini, 17 - Tel. 035 502700

Servizio **AMBULANZA**

COMETTI

Convenzionato
con



DALMINE - Tel. 035 502700

La pagina degli avvisi

Per i genitori del gruppo "Primo Annuncio"

Martedì 19 febbraio 2013

Martedì 19 marzo 2013

Gli incontri si tengono
in sala blu dell'oratorio - ore 20.45



Percorso formativo aperto a tutti i genitori sul tema "Il Credo" nel contesto della vita familiare

**Giovedì 14 e Domenica 17
febbraio 2013**

**Giovedì 14 e Domenica 17
marzo 2013**

Gli incontri si tengono in oratorio:
il giovedì alle ore 20.45;
la domenica alle ore 15.00

ITINERARIO BIBLICO-CATECHISTICO nell'Anno della Fede 2012-2013

"Fratelli nel Signore"

18 febbraio: "Il ritratto dell'unità"

25 febbraio: "La chiave della comunione"

4 marzo: "Fratelli.net"

11 marzo: "Il crocevia dei volti"

18 marzo: "L'arco dell'annuncio"



Gli incontri, aperti e accessibili a tutti, si tengono,
per offrire una maggiore possibilità di partecipazione,
nella sala blu dell'oratorio,
il lunedì dalle ore 20.30 alle ore 21.30



Il nostro Vescovo mons. FRANCESCO BESCHI, NEL CONTESTO DELL' **ANNO DELLA FEDE** 2012 2013

e in occasione del

50° anniversario apertura Concilio Vaticano II

50° anniversario dalla morte di papa Giovanni XXIII

INVITA LE COMUNITÀ BERGAMASCHE A PARTECIPARE AL

Pellegrinaggio Diocesano

da lui stesso guidato

secondo il seguente programma

LORETO - ASSISI - ROMA

31 Maggio - 4 giugno 2013; in pullman

BERGAMO - LORETO - ASSISI

Venerdì 31 maggio "Questa è l'ora dell'Angelus"

Partenza in bus G.T. direzione **Loreto**. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio solenne ingresso in **Basilica della Santa Casa**. Celebrazione della Santa Messa di apertura del pellegrinaggio presieduta dal Vescovo Francesco. Ripresa del viaggio per **Assisi-Santa Maria degli Angeli**. Sistemazione in albergo; cena e pernottamento.

ASSISI

Sabato 1 giugno "Tutti siamo pellegrini"

Pregghiera con il Vescovo nella **Basilica di S. Maria degli Angeli**. Visita ad alcuni dei luoghi francescani più caratteristici: la **Porziuncola** e il convento di **San Damiano**. Nel pomeriggio, salita a piedi ad Assisi attraverso la **via mattonata** e celebrazione della Santa Messa, presieduta dal Vescovo Francesco, nella **Basilica di San Francesco**. Trattamento pensione completa.

ASSISI - ROMA

Domenica 2 giugno "Il grande giorno"

Celebrazione della Santa Messa presieduta dal Vescovo Francesco, nella **Basilica di Santa Maria degli Angeli**. Partenza per **Roma**. Nel pomeriggio tempo libero. Partecipazione alla preghiera di **Adorazione Eucaristica in San Pietro con il Santo Padre**. Trattamento pensione completa.

ROMA

Lunedì 3 giugno "Il sogno del Concilio"

Nella **Basilica di San Paolo fuori le mura** celebrazione delle lodi presiedute dal Vescovo Francesco e catechesi sul concilio Vaticano II. Trasferimento alla **Basilica di Santa Maria Maggiore**. Passeggiata nella zona archeo-

logica. **Santa Messa nella Basilica di San Pietro nel giorno nel ricordo del transito del Beato Giovanni XXIII**. Al termine **incontro dei pellegrini con S. S. Benedetto XVI**. Trattamento pensione completa.

ROMA - BERGAMO

Martedì 4 giugno "La storia continua"

Prima colazione. Celebrazione della Santa Messa nella **Basilica di San Giovanni in Laterano**. Trasferimento alla **Basilica di San Pietro**. Tempo libero per la visita della Basilica e delle tombe dei Papi. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio rientro a Bergamo con arrivo in tarda serata.

QUOTA INDIVIDUALE di PARTECIPAZIONE € 490,00
SUPPLEMENTI per Camera singola € 110,00

LA QUOTA COMPRENDE

- Viaggio in pullman G.T. riservato.
- Sistemazione in Hotel 3 stelle a S. Maria degli Angeli e Istituto/Hotel 3 stelle a Roma in camere doppie con bagno o doccia.
- Trattamento di pensione completa dal pranzo del primo giorno al pranzo dell'ultimo giorno.
- Acqua ai pasti.
- Omaggio Ovet.
- Assistenza sanitaria, assicurazione bagaglio e annullamento viaggio Filo Diretto.

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Ingressi.
- Mance.
- Bevande diverse dall'acqua.
- Tassa di soggiorno comunale da pagare direttamente in Hotel a Roma.
- Tutto quanto non menzionato sotto la voce "La quota comprende".

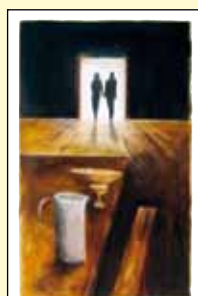
ISCRIZIONI PRESSO DON GIANNI

con l'opzione possibilmente **entro la fine di febbraio**

MOSTRA DI PITTURA

Ancoraggi valoriali

Uscire dalla tempesta e ritornare in porto



Figli di una storia Sacra



Affidare un Senso



Vita Eucaristica



Idolatrie Odierne



Trasmettere la Fede



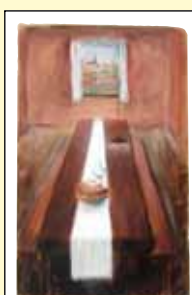
Piantare Radici



Reciproco Segno di Dio



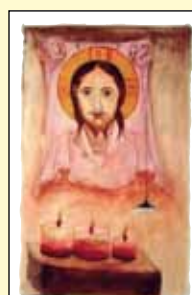
Emergenza Educativa



Dio è di Casa



Aperti a Dio



Forza della Preghiera



Portare a Dio



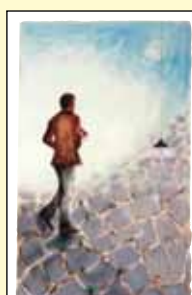
Una Parola di Riferimento



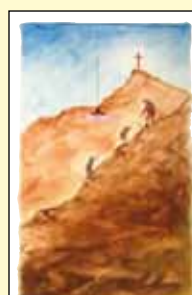
Rischi Ricorrenti



Raccontare la Parola



Vivere la Parola



Educare al Sacrificio



Preparare al Futuro



Nel Segno di Dio



Accompagnare la Ricerca



Sapere Orientare

VISITABILE PRESSO
L'ATRIO DELL'AUDITORIUM
dal 20 marzo al 7 aprile 2013